

Napoli, 14 luglio 2015

Spett.li Comuni soci
Ai Sig.ri Sindaci
Ai Direttori /Segretari generali
Loro Indirizzi

OGGETTO: Gestioni associate obbligatorie: il TAR pronto a pronunciarsi nel merito

Il 9 luglio si è svolta, presso il TAR Lazio l'udienza cautelare sul ricorso promosso da ASME, contro la Circolare ministeriale del 12 Gennaio scorso che impegnava i Prefetti a diffidare prima e commissariare poi i Comuni inadempienti all'obbligo di accorpamento delle funzioni fondamentali previsto dall'art. 14, comma 28, d.l. n. 78 del 2010.

Come noto, ASME ha prima diffidato Ministro e Prefetti affermando che il Commissariamento avrebbe prodotto solo danni erariali, in quanto migliaia di Commissari sarebbero tornati a casa a mani vuote, essendo la norma inapplicabile, oltre che incostituzionale e destinata a produrre maggiori costi invece che risparmi.

A seguito di ciò, il Ministro ha invitato i Prefetti a consultare i Comuni, d'intesa con ANCI (sic!), per verificare le difficoltà applicative della norma. Ma non ha annullato la circolare del 12 gennaio. Ciò ci ha consentito di presentare ricorso per l'annullamento, previa sospensiva, della circolare, con "richiesta incidentale" di trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per l'affermazione dell'incostituzionalità della norma, non solo per violazione del principio di autonomia degli Enti Locali, ma anche per l'evidente irragionevolezza della stessa. Il principio di ragionevolezza è considerato, per giurisprudenza costante della Consulta, un corollario del principio di eguaglianza (art. 3 della Costituzione). Si ha lesione di tale principio, ogni qualvolta si evidenzia contraddizione all'interno di una disposizione legislativa, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito. [Utilmente si veda sul sito www.asme.eu la sezione "Iniziative contro Associazionismo Coatto".](http://www.asme.eu)

Il Tribunale, nell'udienza del 9 luglio, ha preso atto della rilevanza della questione e ha prospettato una tempestiva trattazione nel merito pur evidenziando l'assenza di una lesione immediata atta a giustificare la sospensiva, visto che il Governo ha ulteriormente rinviato la decorrenza della norma al prossimo 1 Gennaio. Il prof. avv. Aldo Sandulli ha vista accolta, quindi, la richiesta di una trattazione rapida della causa con l'accoglimento in sede di istanza delle oltre 200 adesioni di piccoli Comuni sin qui pervenute da tutta Italia il cui numero continua a crescere.

In ogni caso, l'iter del ricorso non dovrebbe subire ulteriori inciampi, nemmeno alla luce dell'ennesima giravolta dell'Anici, che a Cagliari, nel convegno tenuto dalla propria "Consulta piccoli Comuni", ha preso atto del fallimento della norma sull'associazionismo obbligatorio, da essa sempre sostenuta nei fatti. ANCI propone l'ennesima proroga di un anno, con piccoli correttivi: meno funzioni e aumento della soglia demografica dei comuni da obbligare all'associazione ovvero da "azzerare" (*). Finalmente, ha dichiarato ufficialmente quanto da sempre affermato da ANPCI e da ASME all'unisono, in merito all'inapplicabilità della legge. Dimentica solo di dichiarare che la norma è incostituzionale e controproducente perché determina costi maggiori e che nei piccoli non c'è più nulla da risparmiare essendo ormai ridotti all'osso.

SEDE SOCIALE

Via Carlo Cattaneo, 9
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asme.eu

SEDE SECONDARIA

Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. asme@asmepec.it

SEDE OPERATIVA

Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

Quindi, come sostenuto da ANPCI ed ASMEL, occorre semplicemente sostituire la parola “funzioni” con la parola “servizi” e senza alcuna pretesa di obbligatorietà. Si contano in migliaia i casi di piccoli Comuni che risparmiano con la gestione in proprio e che vedrebbero aumentati i costi associandosi. In definitiva, basterebbe indicare dei target e lasciare all'autonomia dei Comuni la scelta di come gestire i propri servizi (mai funzioni) senza necessità di norme (e cavilli) calate dall'alto da mandarini (meglio aspiranti tali) che, senza nulla conoscere del territorio ambiscono a dettar leggi.

Fin quando il legislatore (e l'aspirante tale, l'ANCI) non sostituirà il sostantivo funzioni con il sostantivo servizi, il ricorso manterrà la sua efficacia. Siamo in presenza di una norma che sottrae alle autonomie locali l'esercizio delle proprie potestà (le funzioni) tutelate dalla nostra Carta fondamentale e non bastano proroghe o annacquamenti, bilanciate da aumenti delle soglie demografiche per impedire il sacrosanto diritto dei Comuni ad adire il TAR perché trasmetta gli atti alla Corte Costituzionale. Anche perché, se passa il principio, ancorché su poche funzioni, non è detto che pian piano esse non aumentino.

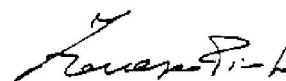
Naturalmente, vi terremo informati sulla data dell'udienza nel merito che dovrebbe situarsi entro novembre.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente
Giovanni Caggiano



Il Segretario generale
Francesco Pinto



() Tutto torna: mesi addietro Piero Franco Rodolfo Fassino, Presidente ANCI ha lanciato, tra lo sbigottimento generale, la campagna per promuovere unioni o fusioni di Comuni italiani per creare realtà più grandi nell'ambito della riforma che porterà alle città metropolitane. «Questa è la strada che dovremmo seguire, anche se sarà complicato e ci vorranno strumenti idonei. Per le prossime elezioni nazionali del 2019, sarebbe giusto scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Verrà cambiato l'assetto del paese». Un modo di essere “più a sinistra” dello stesso legislatore. Diceva Voltaire: non condivido le tue idee, ma mi batterò sempre tu possa esprimerle! Affermazione che vale certamente in questo caso, ma pudore vorrebbe che chi avanza questa proposta, si dimettesse dalla carica, visto che va contro il 91% dei propri associati.*